

A, contella 3, 19

/ Cara compagna

Maria Rosa Dalla Costa mi ha parlato del libro cui stai lavorando e che raccogli materiali e volantini dei vari gruppi del movimento .

Ti invio tre volantini che sono stati distribuiti in un quartiere di Mestre, davanti a tre scuole il I° , davanti ad una sola scuola il II° rispettivamente in dicembre 1972 , in gennaio e ai primi di febbraio di quest'anno . Il quartiere in cui ci si muove è alla periferia di Mestre, raccoglie soprattutto famiglie proletarie e la situazione per quanto riguarda servizi , scuole , giardini, strade (non asfaltate) ecc. è disperante . Continuano a costruire case , ma non scuole , asili ecc. Ci siamo orientate verso questo quartiere perché alcune donne del nostro gruppo vivono là e hanno figli che vanno a scuola ed hanno fatto pressioni perché si cominciasse a "fare qualcosa " per i doppi turni , l'asilo ecc. Le donne che abbiamo avvicinato sono esasperate dalla vita che sono costrette a condurre , però spesso sono diffidenti; prendono il volantino come se fosse qualcosa che sono abituate a ricevere ma che non le riguarda personalmente . Solo quando vedo, o un crocchio di tre o quattro di loro in lettura del volantino si mettono a leggerlo, ci guardano con minor diffidenza e ci chiedono chi l'ha scritto e cosa abbiamo intenzione di fare . E' a questo punto che le invitiamo a una riunione presso un bar lì vicino ; molte non possono venire perché hanno lasciato il figlio più piccolo a casa, ma se vengono parlano eccome !

Dopo la prima riunione in cui si parla della scuola e dei bambini , in genere vengono fuori le questioni con il marito senza che alcuna di noi le provochi . Queste donne sono quasi tutte mogli di comunisti ; malgrado

ciò esperiscono tutti i tipi di oppressione femminile più "classici", dall'aborto con il prezzemolo al divieto di fumare in casa e in strada; al divieto di uscire alla sera per andare a riunioni con la scusa che lui è stanco e non vuole badare ai bambini, ma spesso con l'affermazione nuda e cruda che sono le puttane a uscire la sera e non le donne a modo. Sono donne battagliere, qualcuna con esperienza di lotte alle spalle o sul posto di lavoro (quando lavoravano) o per l'asilo quando stavano in un altro quartiere. Le richieste di soldi per sé, oltre che di servizi, le trova entusiaste. Dicono che sono costrette ad arrabattarsi con salari di 130 140 mila lire di media e in media hanno due figli a testa. tutte ci hanno detto di mentire al marito quando si comprano un vestito o un paio di scarpe, per poi zitte zitte fare economie feroci per far quadrare lo stesso il bilancio. Si lamentano di non avere mai un minuto per se stesse e si scusano di venire alle riunioni con i bambini più piccoli. Per loro, avere soldi per sé vuol dire avere più tempo, insomma muoversi meglio, potersi comperare qualcosa senza scannarsi o scusarsi con il marito, o vestire meglio i figli oppure pagarsi una baby sitter per qualche pomeriggio, o portarsi i figli in montagna per qualche giorno, o comprarsi qualche bistecca in più invece di fare sempre trippa o sardelle. Qualcuna continua a lavorare a domicilio o come domestica o come infermiera nei "ritagli di tempo"; il loro titolo di studio in genere non oltrepassa la terza media. Tempo e denaro sono i loro bisogni più evidenti. Le donne che vengono ai dibattiti che teniamo all'università, invece, o fanno già parte di gruppi o sono studentesse genericamente di sinistra. Il fatto di non fare entrare uomini, finora non ha sollevato obiezioni che da parte di alcune (3 o 4 su 70 donne); vengono con interesse

sentire e a discutere ; molte di loro però davanti alla ragazza politi-
cizzata che parla con meno inibizioni , si comportano come nelle assem-
blee miste, cioè tacciono . A volte intervengono con più disinvoltura
donne che presumibilmente sono le madri delle ragazze presenti, le quali
non avendo passato l'esperienza dell'assemblea studentesca , intervengono
anche per brevi precisazioni; sono loro, spesso , a trovarsi d'accordo
con la richiesta di salario, loro che dicono di aver " passato " la vita
davanti ai formelli ; sono loro stesse che spiegano che cosa vuol dire
dipendere economicamente dal marito alle studentesse " che non hanno
esperienza di queste cose " . Abbiamo sentito queste donne schermirsi
perché nella sala erano tutte " giovani " , rimpiangere di non esserlo
più e tuttavia scoprono volentieri di darsi del tu con le amiche delle
proprie figlie .

Abbiamo scelto l'università perché Ca' Foscari (lingue soprattutto) è
una tipica facoltà femminile . Ci è sembrato il posto ideale per poter av-
vicinarsi alle migliaia di studentesse, per lo più pendolari , che fre-
quentano l'università , per parlare con loro sentire i loro problemi ,
scambiarsi esperienze (molte donne del nostro gruppo e io stessa , sono
casalinghe) proporre obiettivi che finalmente riflettano i nostri
bisogni di donne .

Mi sono dilungata oltre il previsto in queste annotazioni , ma è la prima
volta che mi succede di metterle per iscritto ; spero ti saranno utili
assieme ai volantini .

POTERE ALLE DONNE E PERCIO' ALLA CLASSE !